

Villar Perosa, è in sciopero della fame da martedì 18

Rosanna, senza cibo davanti alla Stabilus

Dignità e grinta per la giovane valligiana che vuole risposte

VILLAR PERSOSA - Guarda dritto negli occhi, con calma ma grande decisione. Non mangia dallo scorso martedì, era il 18. Rosanna Nardi ha 40 anni. Gli ultimi 15 li ha passati nelle officine della Stabilus: tra le prime assunte, addetta ai macchinari di quarto livello. Mai un giorno di cassa integrazione nella fabbrica che era l'ultima sicurezza della valle. Poi la doccia fredda del "tutti a casa".

Se molti accettano le proposte di un anno di "cassa" e di diecimila euro come "incentivo all'esodo", Rosanna ha detto no, almeno per ora: «Se mi danno quei soldi io ci compero 10mila euro di pane. Ma dopo come faccio?». Lei ha iniziato lo sciopero della fame, in tenda, nel piazzale della Stabilus. La pioggia non la spaventa, e nemmeno il freddo di questa primavera che non sboccia. Come non sbocciano idee nuove per il futuro della Stabilus: «Io sono solo qua ad aspettare risposte. Voglio vedere i fatti. Voglio che le parole non restino fuffa. Vorrei sentire proposte concrete da chi è in grado di formularle. Poi non sputo sui soldi. Se non ci saranno altre vie d'uscita al 7 di giugno (le linee della Stabilus si fermeranno all'8, ndr), allora si potrà anche accettare». Parla in modo chiaro e lineare, anche se dopo una settimana

qualche «svarione».

È già stata visitata dal medico dello stabilimento che le ha misurato la pressione. E da un medico portato dall'Alp, che l'ha spinta a buttare giù almeno una tazza di brodo vegetale. «Non mangio nemmeno un boccone. Se

lo facessi non potrei più guardarti negli occhi come sto facendo ora».

Ha grinta da vendere, Rosanna. E tanta umiltà: «Qua viene molta gente che mi dice che sto facendo un cosa grande. Ma per me questo è normale: sto solo cercando di pre-

servarmi il lavoro. Sono single, non devo rendere conto a nessuno. Chi ha famiglia certo ha più problemi. In fondo, son qui anche per loro». E questi "loro" non la lasciano sola. Hanno creato "il paradiso del disoccupato". Così è scritto sul nylon d'ingresso al presidio. Hanno portato una stufetta, i bancali per sollevare le due tende, un tavolino di plastica e le sedie. E poi i teli di nylon, e acqua, coperte, maglioni.

«Sto ricevendo tanta solidarietà dalle persone. Passano di qua, si raccontano e chiedono di me. Ognuno mi ha dato qualcosa; mi ha lasciato una parte di sé».

L'appoggio l'ha ricevuto anche dai Carabinieri, che dopo i dovuti controlli si sono dati disponibili in caso di pericolo.

Così come i dipendenti dell'Asilo dei vecchi di S. Germano hanno raccolto delle firme per supportarla. Giovane valligiana attorniata dai chi come lei è in crisi con il lavoro: «Sono figlia di questa valle. Voglio potermi alzare la mattina e vedere le mie montagne. Perché devo abbandonare questa terra quando la produzione e gli ordini in fabbrica non mancano?».

A trovarla, lunedì mattina, son andate pure le operaie della New Co.cot di Perosa (Ja Manifattura), che hanno avviato un presidio davanti alla loro

azienda.

Rosanna sta facendo scuola. Non a tutti, però. «Ci sono colleghi che non appoggiano questa protesta pacifica, perché magari hanno paura di perdere i pochi soldi promessi». E poi, altro boccone amaro: «Per le istituzioni potrei morire di fame qua davanti, nella loro indifferenza».

Un plauso però parte dal presidio a Vincenzo Chieppa e Juri Bossutto: «Hanno detto parole, che poi hanno mantenuto. Son venuti qua e non ci hanno parlato in politichese».

Ora aspettano gli incontri di martedì pomeriggio e la riunione del tavolo di crisi in Regione venerdì mattina, a cui parteciperanno anche due esponenti dei lavoratori. «Senza l'interessamento di Chieppa - dice Moreno Beletta, collega di Rosanna - non avremmo potuto portare la nostra voce in quella sede».

Dal presidio parla anche Lorena Besso: «Siamo qua per difendere un diritto costituzionale, quello al lavoro. Abbiamo bisogno di leggi che ci tutelino e che ci garantiscano la possibilità di vivere».

Intanto Clement e Bossutto fanno sapere che «martedì mattina in Consiglio regionale abbiamo chiesto di fare tutti gli sforzi possibili per tenere aperta ogni trattativa con Stabilus e Fiat».

Martina Bonati



PEROSA - Lunedì mattina è partito il presidio permanente dei lavoratori della New Co.Cot, davanti all'ingresso della fabbrica. Rosanna Nardi (nel riquadro) ha fatto scuola: da martedì 18 è in sciopero della fame in un presidio davanti alla Stabilus di Villar Perosa. (Foto Galliano)

DAL PRESIDIO DI PEROSA

PEROSA - Da lunedì 20 un gruppo di lavoratori tessili, in una tenda montata davanti all'entrata principale dello stabilimento New Co.cot, ha deciso di insidiare un presidio permanente. Nel comunicato: «Vogliamo portare a conoscenza della popolazione i gravi problemi lavorativi che ci coinvolgono. Facciamo parte di un'azienda in contratto di affitto che ci dovrebbe acquistare a fine giugno e già ora ha deciso che ci sono 90 lavoratori in esubero. L'azienda li vorrebbe in cassa integrazione straordinaria senza anticipo di stipendio per un anno. Decisione drammatica che coinvolge l'intera comunità. Abbiamo bisogno della solidarietà di tutti».